Bitter: forse si è a una svolta

Ferrari scorge l'ergastolo I difensori chiedono tempo

etichetta incollata sulla raccomandata mortale stata ricavata dalla dicitura che compare su na rivista medica alla quale il veterinario era bbonato da diversi anni — L'accusato nega disperatamente ma appare sconfitto

Dal nostro inviato

IMPERIA, 12

orse l'udienza di oggi ha rto dinanzi a Renzo Ferrari luminante prospettiva del cere a vita Il direttore a società San Pellegrino, Luigi Solca, ha informato la te che la dicitura a stampa erme di San Pellegrino », inata sul pacco che conteneva bottiglietta di « bitter » inzzata a Tranquillo Allevi, pare sulla copertina della sta « Annali Medici », edita la nota ditta bergamasca Il t. Ferrari riceveva quella sta sin dal 1957.

a notizia ha suscitato una ozione violentissima. Nonohe l'ora tarda — le 13 eragià passate da alcuni minu- il pubblico del « loggione » particolarmente numeroso. un silenzio di tomba tutti sguardi si sono posati sul rari, cui il presidente aveva ena rivolto questa domanda: Dottore lei ha ricevuto lle riviste?

allidissimo, l'imputato ha o due passi avanti poi, quabarcollante, si è aggrappato ringhiera del suo banco.

No — ha risposto con vofona —. Ma era fin troppo dente che mentiva, e il dott ravagno non ha esitato a glielo rilevare.

errari si è riseduto come un toma. Appariva prostrato, apace di reagire. Dopo pochi uti, uno dei suoi difensori, v. Ciurlo, ha avanzato istanformale per ottenere una sonsione del processo: — Sir presidente — ha detto il rono — non c'è bisogno che motivi la nostra richiesta o quanto è avvenuto... Noi bbiamo parlare col nostro ente, un giorno ci basta ».

e parti civili e il pubblico nistero non si sono opposti a corte si è ritirata per delere. Dopo mezz'ora, il dott ravagno ha annunciato che richiesta era stata accolta e dibattimento aggiornato a ato mattina.

Ormai il Ferrari è spacto — ha commentato il pubco, sfollando.

l termine dell'udienza, gli vocati Ciurlo, Moreno e Torno si sono incontrati col loeliente nel carcere di Impe- Sono usciti alle 16.15 — rrari continua a negare ostiamente — ha riferito l'avv. irlo —. Non ha fatto una somissione. Avremo un nuocolloquio con lui domattina. vedremo il da farsi Anche aspettiamo di essere illunati su questa circostanza

omattina gli avvocati si fano accompagnare dalla madel Ferrari. Speriamo forse lei riesca a convincere il io di confessarsi autore del itto, quando tornerà davanti giudici.

Cerchiamo ora di raccontare ordine gli avvenimenti di sta udienza — l'undicesima — potrebbe rivelarsi decisiva le sorti di Renzo Ferrari. mo teste chiamato a deporre dott. Jacono. Era di turno l'ospedale di Bussana la sera cui, il 25 agosto del '62, vi ono trasportati l'Allevi, il ni e l'Allegranza in preda iolenti sintomi di avvelenanto. Qualche ora dopo la rte dell'Allevi, il dott. Jao redasse la cartella clinica, ribuendo (seppure con due ti interrogativi) il decesso avvelenamento da stricnina diagnosi venne poi confermata dalla perizia necroscopica e tossicologica del professor Chiozza ma la difesa ha a sua volta presentato due controperizie nelle quali si sostiene che il tossico mortale propinato all'Allevi avrebbe potuto essere l'E-605, un antieritogamico

Giovane ma sicuro di se, il dott Jacono racconta che, al momento del ricovero, l'Allevi manifestava un forte accesso convulsivo, con contrazioni degli arti, cianosi e dilatazione delle pupille. In una pausa del collasso, spiegò al medico che poco prima aveva bevuto « un aperitivo di sapore amarissimo » e che, subito dopo, erano sopravvenuti forti dolori e sintomi di irrigidimento. Il medico praticava all'Allevi una iniezione antispastica e riusciva a fargli espellere la bibita avvelenata Ma, di lì a poco, interveniva una nuova crisi convulsiva e il marito di Renata Luardi decedeva per asfissia

— La sintomatologia — afferma il dott. Jacono — era quella dell'avvelenamento da stricnina. Era il primo caso del genere che mi si presentava, ma non ho avuto dubbi.

Avv. CIURLO — Pensò anche ad altri veleni?

JACONO — No, non vidi alternativa alla stricnina.

PRESIDENTE — Prima di morire, l'Allevi fece qualche considerazione sulle sue condizioni? Disse qualcosa?

JACONO — Non poteva più parlare Emetteva solo dei suoni inarticolati.

Ma non è finita. Entra in scena il rag. Luigi Solca, direttore commerciale della S. Pellegrino. Per Ferrari è una mazzata. Ha il viso terreo, la paura lo domina. Dice Solca: « Ecco la rivista "Annali medici", l'abbiamo inviata al dott. Ferrari sin dal 1957. Vede, signor Presidente, la nostra società gestisce anche delle terme curative. Ci sono molti medici che vengono a visitarle e da un controllo che abbiamo fatto nei nostri archivi, risulta che il dott. Ferrari visitò le nostre fonti nel '54 e noi dal '55 gli abbiamo inviato la tessera di libero ingresso Nel '57, poi abbiamo iniziato la pubblicazione di questa rivista, "Annali medici", e, credendo appunto che il Ferrari fosse medico, non veterinario, lo abbiamo abbonato gratuitamente. Egli, quindi, ha ricevuto la rivista fin dal 1957. Ecco anche la targhetta metallica per lo stampaggio dell'indirizzo ». La scritta posta sul bitter avvelenato è appunto ritagliata da questa rivista.

Anche il dott. Garavagno, il giudice a latere e i giudici popolari appaiono visibilmente emozionati. La testimonianza portata dal direttore commerciale della San Pellegrino colma la catena degli indizi contro il Ferrari: a questo punto, acquista quasi il valore di una prova diretta di colpevolezza.

Il Ferrari viene condotto nell'emiciclo per l'interrogatorio.

PRESIDENTE — La sua negazione di poc'anzi è assolutamente incredibile. Se queste riviste le ha avute, lo dica

FERRARI — Lei, signor Presidente, prima di tutto faccia un accertamento sulle tessere di ingresso alle terme ..

Il Presidente si irrita — « Ciò che dobbiamo fare — risponde seccamente all'imputato — lo sappiamo bene. E' lei piuttosto che deve dirci la verità' ».

Ferrari si torce le mani, sembra sul punto di crollare, ma si riprende e nega, nega ancora con una voce che si è fatta stranamente stridula, acuta, quasi un grido soffocato di disperazione. Ora fa anche pena. « Non le ho mai ricevute! ».

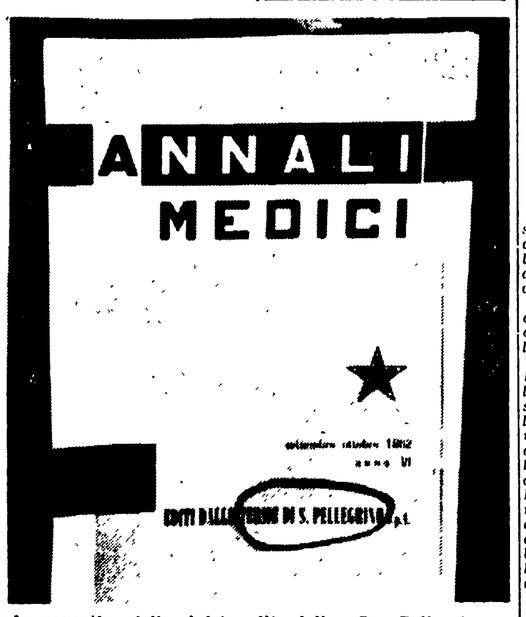
PRESIDENTE — Non le credo, dottore. Qui ci sono tutti i documenti che provano il contrario

FERRARI — Nel '54 ero militare. Non potevo andare alle terme...

Ferrari torna al suo posto, e entra per deporre la signorina Luisa Ciceri, impiegata presso l'ufficio direzione sanitaria delle Terme di San Pellegrino a Milano « Se il destinatario respinge il materiale che gli viene inviato — spiega l'impiegata — i nostri uffici provvedono ad annullare la relativa scheda ». E poichè la scheda del Ferrari c'è ancora, ciò vuol dire che egli ha regolarmente ricevuto la tessera-invito e i numeri della rivista.

Per l'imputato è il colpo di grazia. E' ovvio che, negando, ha mentito. I suoi difensori sono costernati: dopo le rivelazioni odierne. Tutto ciò che ancora si poteva fare per strappare il Ferrari alla condanna, resta compromesso Sarà possibile, per la difesa, superare questo scoglio? Il veterinario di Barengo continuerà a negare anche alla luce del sole, ponendo in un vicolo cieco se stesso e i suoi patroni, o modificherà il suo atteggiamento? Lo sapremo forse domani, dopo il colloquio che Ferrari avrà coi suoi difensori.

Pier Giorgio Betti



La copertina della rivista edita dalla « San Pellegrino », alla quale Ferrari era abbonato e dalla quale avrebbe potuto ritagliare la scritta incollata sul bitter avvelenato.

Fantomatico « Aladino »

Truffa gigante per i patiti del lotto

IERI OGGI DOMANI

Venerdì funesto

VIENNA. — *Venerdì hanno convenuto gli austriaci, è la giornata « più nera » della settimana. La superstizione non c'entra. Il venerdì le disgrazie automobilistiche aumentano del 20 per cento rispetto agli altri giorni. Le cause: a) in tale giorno vengono pagati i salari; b) gli operai e gli impiegati lasciano le città in massa; c) la fatica della settimana lavorativa (di 5 giorni) produce stanchezza; d) la gente è più distratta.*

Cavalli a nuoto

CATANIA. — *Due cavalli, imbizzarriti, si sono lanciati nel fiume Simeto, alla foce, continuando a nuotare sino a raggiungere in breve tempo, il mare aperto Con l'aiuto di alcuni barcaioli i due cavalli sono stati raggiunti e tratti a riva, stanchi e ammansiti per la lunga nuotata.*

Hanno rotto le uova

TORINO — *Alcuni ladri, entrati la scorsa notte nel bar Murè, in via San Donato, hanno rotto quindici grosse uova pasquali, ed hanno rubato le « sorprese » che vi erano contenute, lasciando sul parimento i frammenti di cioccolata.*

Diffamato a 10 anni

VIENNA — *Presso la pretura di Liezen, in Stiria, è in corso un processo per diffamazione contro una maestra elementare che aveva accusato un suo scolaro di 10 anni di essere un « vergognoso bugiardo » e un « falsificatore di firme ». La maestra aveva assegnato per punizione al ragazzo un compito da fare a casa; il ragazzo, però, invece di fare il compito, presentò un solo periodo scritto su un foglio, accompagnato da una giustificazione che portava la firma del padre, falsificata da un suo compagno.*

Lo scolaro, attraverso il padre, intentò un'azione giudiziaria contro la maestra per « leso onore ».

Giro di cambiali da un miliardo

MILANO, 12.

I numeri in arretrato del Lotto, quei numeri che non compaiono nelle estrazioni per settimane e settimane e talora per anni e sui quali si accaniscono in una sorta di superstizione i patiti del botteghino, hanno dato il destro per una macchinosa e, a quanto sembra, colossale truffa. Carabinieri e Guardia di Finanza, parallelamente, stanno dipanando il bandolo dell'intricata matassa.

La vicenda ebbe inizio verso la fine del '62. In migliaia e migliaia di famiglie, soprattutto nelle zone dove più diffusa e radicata è la passione per il Lotto, giunse una lettera circolare di una fantomatica società «Metropolstampa», firmata da un altrettanto fantomatico « Aladino » (gli inquirenti ora lo indicano con la sigla A.F.Z. e si tratterebbe di un ex-dipendente della ex-EIAR). Aladino prometteva la ricchezza, bastava aver fiducia in lui e nella sua perfetta conoscenza dei segreti del Lotto: ogni settimana dei novanta numeri del Lotto ve ne sono alcuni in ritardo e — diceva Aladino — di certa uscita. Con i soldi dei clienti Aladino avrebbe giocato su quei numeri. Il gioco era forte: bisognava inviare almeno duecentomila lire alla casella postale 601 di Milano, a stretto giro di posta si sarebbero avute di ritorno cambiali per un importo doppio pagabili in quattro mesi e via di questo passo.

« Prendi e raddoppia » consigliava Aladino e centinaia e centinaia di persone — per quanto incredibile possa sembrare — accolsero il consiglio Tanto più che all'inizio Aladino pagava regolarmente le cambiali. In diciotto mesi gli sarebbero stati versati circa duecento milioni. Ma l'ammontare delle cambiali emesse pare superi largamente il miliardo. I numeri in ritardo non vennero estratti con quella regolarità e con quella certezza che Aladino andava predicando e così le cambiali cominciarono ad andare in protesto e le denunce a piovere all'autorità giudiziaria.

USA

Agente geloso massacra la famiglia

PUEBLO (USA), 12

Tragedia della gelosia, a Pueblo, nel Colorado. Un agente di polizia impazzito dalla gelosia ha ucciso con la propria pistola i suoi due figli di 3 e 4 anni puntando poi l'arma sulla moglie che aveva assistito impotente al massacro dei figli freddandola. Poi si è ucciso.

Il processo di Dallas

Verdetto per Ruby forse oggi stesso

Implacabilmente demoliti tutti gli argomenti della difesa

Nostro servizio

DALLAS, 12

I testimoni dell'accusa hanno smontato la tesi dei difensori di Jack Ruby, secondo i quali l'assassino di Lee Oswald avrebbe sparato in un «raptus» di follia

Lo hanno fatto, sia dal punto di vista psichiatrico, sia da quello delle modalità del delitto

Come è noto, i difensori di Ruby avevano sostenuto che l'imputato si era trovato per caso con Oswald a tiro. Secondo la loro tesi Ruby si era diretto verso il carcere di Dallas, dopo aver spedito alle 11,17, un telegramma dall'ufficio della società telegrafica Western Union L'incontro tra Ruby e la sua vittima sarebbe stato quindi casuale, essendo stato Oswald colpito esattamente alle 11,20 Un tecnico televisivo, Ira Walker, ha invece testimoniato di aver visto Ruby poco dopo le 10,30 e che per due volte l'imputato si informò se ancora Oswald non fosse stato « portato più ».

Sempre a proposito dell'esecuzione del delitto, un colonnello della riserva, campione di tiro con la pistola, ha confutato la tesi difensiva secondo cui l'imputato non si rendeva conto di quanto stava facendo, perchè premette il grilletto col dito medio della mano invece che con l'indice. Il testimone ha affermato che, nell'esercito americano, si insegna alle reclute a premere il grilletto col dito medio quando non vi è il tempo di prendere la mira. Ciò consente di guidare l'arma verso il bersaglio con il dito indice.

Cinque specialisti di psicologia, psichiatria e neuro-chirurgia hanno dal canto loro confutato le tesi sostenute nei giorni scorsi dagli psicologhi e dagli psichiatri della difesa. I testi sono stati concordi nell'affermare che, dai vari esami medici ai quali è stato sottoposto l'imputato, non risulta nulla che possa convalidare la tesi secondo cui Ruby presenterebbe lesioni cerebrali organiche o sarebbe affetto da epilessia psicomotoria, che gli farebbe compiere gesti incontrollati e involontari.

Queste testimonianze devono aver preoccupato il collegio di difesa, tanto che l'avv. Belli, che pure aveva annunciato di rinunciare ad altri testimoni a discarico, ha ritenuto opportuno, avvalendosi delle facoltà che gli sono concesse, far comparire dinanzi ai giurati altri testimoni a difesa.

Il primo ad essere chiamato è stato il dottor Walter Brown Lo psichiatra ha dichiarato che, a suo avviso, al momento del fatto Ruby non aveva la percezione esatta della differenza tra bene e male, e di conseguenza non era nel pieno delle sue facoltà mentali.

Se non sorgeranno nuove complicazioni, non è improbabile che già domani la giuria possa riunirsi in camera di consiglio per pronunciare il verdetto. Se i giurati non accoglieranno la tesi della seminfermità mentale dell'imputato, per Jack Ruby si apriranno le porte verso la camera a gas In questo caso, però, non è improbabile che l'ex gangster cominci a dire quello che sa sulla organizzazione dell'assassinio del presidente Kennedy

d. s.

Bonn

Processo a 26 banditi «ustascia»

BONN, 12

E' iniziato oggi il processo contro i 26 banditi « ustascia » che il 29 novembre del 1962 effettuarono un brigantesco attacco contro la rappresentanza commerciale jugoslava nella vicina Bad Godesberg. La banda dei terroristi era capeggiata da un prete cattolico, Rafael Medic-Skoko, che figura tra i maggiori imputati

Nel corso dell'attacco un dipendente della missione commerciale fu ferito a morte e lo edificio fu dato alle fiamme. Successivamente il governo jugoslavo ruppe le relazioni diplomatiche con Bonn riconoscendo la RDT.

La polizia ha preso eccezionali misure di sicurezza. Si ritiene che il processo si protrarrà sino al mese di maggio. Naturalmente i banditi si proclamano « profughi » e « perseguitati ».

La difesa dei bananieri

Tutti agivano come voleva Trabucchi

Con l'arringa dell'avv. Vincenzo Mazzei, difensore di tre imputati genovesi (Carlo Ferrari, Cesare e Vincenzo Girotti) è proseguito ieri mattina il processo per lo scandalo dell'Azienda monopolio banane.

L'avv. Mazzei ha confutato a lungo le argomentazioni del pubblico ministero e della parte civile in relazione all'accusa di falsò in atto pubblico che è stata rivolta a tutti gli imputati. Dopo aver affermato che il comportamento di Bartoli Avveduti, ex presidente dell'Azienda monopolio, « *fu volto esclusivamente ad assicurare alla gara un risultato conforme a quelle che erano state le direttive del ministro, il quale, con manifesto eccesso di potere, aveva imposto canoni altissimi ed antieconomici* », il difensore ha trattato l'aspetto più propriamente giuridico della causa

Il legale ha poi sostenuto che Bartoli Avveduti, nel compilare il verbale d'asta, non ha commesso alcun reato, in quanto non aveva l'obbligo di « confessare » nel verbale stesso di aver dato in precedenza le cifre ai bananieri.

L'avv. Mazzei ha quindi chiesto l'assoluzione dei suoi difesi per il reato di falso. Ha poi proseguito sostenendo che i bananieri non devono neppure rispondere di concorso in turbativa d'asta e in rivelazione di segreti d'ufficio. Per quanto concerne la turbativa d'asta, il difensore ha fatto notare che i concessionari, almeno nella maggior parte, non sapevano quanto era accaduto prima della gara. In merito alla rivelazione di segreti d'ufficio, l'avvocato Mazzei ha detto, rifacendosi a quanto già affermato da altri difensori, che le cifre segrete furono fornite spontaneamente ai bananieri da Bartoli Avveduti in ossequio alle direttive del ministro Trabucchi.

Agghiacciante sciagura a Latina

Giovane professoressa precipita dal treno

Una giovane professoressa di lettere, residente a Roma, ma supplente in una scuola di Latina è precipitata ieri mattina dal treno che la trasportava al lavoro, morendo sul colpo.

La sciagura è avvenuta alle 7,30, appena quattro chilometri prima della stazione di Latina. La professoressa Renata Saulino, una graziosa giovane di 27 anni era salita sul diretto Milano-Napoli per raggiungere la sede scolastica dove insegnava da un anno. Il percorso le era abituale: ogni mattina, Renata Saulino, che abitava con la madre e cinque fratelli in via Nomentana 569, prendeva quel treno per arrivare, puntualissima, alle lezioni. Al termine della mattinata, completato l'orario di insegnamento riprendeva il treno per rientrare a Roma. Una routine stancante, ma non insolita per le giovani professoresse che vengono molto spesso assegnate in cattedre anche più distanti dal luogo di residenza.

Pare che negli ultimi tempi la prof. Saulino avesse un po' risentito dell'eccessiva fatica: un lieve esaurimento nervoso l'aveva costretta a restare a casa qualche settimana, ma dopo le vacanze di Natale ella aveva ripreso regolarmente le lezioni. Sembrava guarita, ma sulla circostanza indagano gli agenti della Mobile di Latina che ancora non hanno escluso l'ipotesi di un suicidio.

Nessuno era vicino alla professoressa, quando è avvenuta la sciagura: un passeggero l'ha scorta davanti allo sportello di uscita, mentre si infilava i guanti, ma la circostanza non lo ha affatto meravigliato. La stazione di Latina era ormai vicina e la giovane si preparava evidentemente a scendere. Poi, improvvisamente, un urlo agghiacciante: lo sportello si era aperto e la sventurata era caduta sulle rotaie, risucchiata dal vuoto.

Non si è pensato a far suonare l'allarme e il treno non si è quindi fermato subito. Comunque, quando si è cercato di soccorrere la professoressa, non c'era più nulla da fare.

Per Pasqua non si fanno in treno biglietti a riduzione

Il ministero dei Trasporti informa che per le prossime festività pasquali, dalle ore zero del 25 marzo alle ore 24 del 1. aprile 1964, non verranno rilasciati in treno biglietti a riduzione.

Si avvertono, pertanto, i viaggiatori che per poter usufruire di qualsiasi riduzione di tariffa dovranno munirsi del relativo biglietto presso le biglietterie di stazione o le agenzie autorizzate.

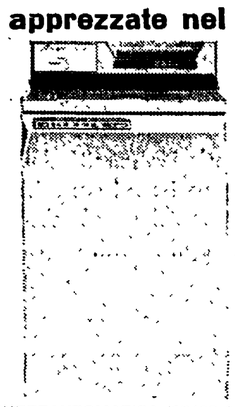
Ritirata la patente per 2 anni a G. Paoli

MILANO, 12

Per due anni Gino Paoli, il noto cantautore, non potrà guidare automobili. La decisione è stata presa dal Tribunale di Milano che ha ordinato il ritiro della patente al cantante per il periodo condannandolo oltre a 7 mesi di reclusione alla condanna è da mettersi in relazione all'incidente che il 25 ebbe la notte del 20 settembre scorso, a Milano, nel quale morì il paroliere Vittorio Mascheroni e rimasero ferite diverse persone, tra cui lo stesso Paoli.

IGNIS
il nome per la qualità

LAVATRICI
"le più apprezzate nel mondo"



Mod. SUPERAUTOMATICA K5/63 L. 189.000
escluso Dazio e I.G.E.
interamente brevettata - garanzia 24 mesi
carico biancheria asciutta Kg. 5

FRIGORIFERI
"serie spaziale E.I."
realizzati per la prima volta su grande scala industriale
con isolamento termico in schiume polliuretaniche espanse

Serie E.I.		Serie Normale	
Litri 130	L. 54.500	Litri 130	L. 65.000
Litri 130 TT	L. 56.500	Litri 150	L. 78.000
Litri 170	L. 78.000	Litri 170	L. 89.000
Litri 200	L. 89.800	Litri 215	L. 99.000
Litri 215	L. 97.800	Litri 240	L. 110.000
Litri 270	L. 128.000		
Litri 300	L. 148.000		

escluso Dazio e I.G.E.

CUCINE
"la nuovissima serie"

con griglie e bruciatori a gas universale
in speciale lega leggera termoresistente
15 modelli a gas universale, elettrici e misti
da L. 29.800 a L. 106.500 escluso Dazio e I.G.E.

IGNIS
il nome per la qualità